



**Svolta in arrivo per la Cisl del Friuli Venezia Giulia. Il via libera arriva dall'Assemblea organizzativa regionale e si concretizzerà con il taglio dei livelli politici e il rafforzamento della prima linea.** Semaforo verde, dunque, alla riduzione netta dei livelli dirigenziali, sì all'accorpamento per filiera delle attuali categorie, progressivamente ridotte della metà e stop alle articolazioni provinciali, per la costruzione di un'unica struttura Cisl di dimensione regionale, poiché è proprio il livello regionale a garantire un'adeguata programmazione, formazione, economia di scala e di specializzazione per i servizi. Un percorso voluto e convinto come ha ribadito Giovanni Fania, segretario generale Fvg: "Non cambiamo perché tutto rimanga come prima ma per far ripartire la Cisl dal rapporto vivo e diretto con le persone, con le comunità, nei posti di lavoro, nei luoghi di aggregazione sociale".

Usl Friuli Venezia Giulia. Ventura: riflettori puntati sul tema della rappresentanza, sfida fondamentale

## Parola d'ordine: regionalizzazione

### Servizi, se il disagio diventa allarme sociale

**T**ricesimo - Udine (*nostro servizio*). Passa la linea della "regionalizzazione" della Cisl Friuli Venezia Giulia dopo il via libera ufficializzato ieri nel corso dei lavori dell'assemblea organizzativa, alla presenza del segretario nazionale Giovanna Ventura. Un vertice attesissimo che ha segnato il punto di svolta del sindacato regionale e che troverà concretizzazione già dai prossimi mesi con una rivoluzione dai tratti sostanziali.

"Non cambiamo perché tutto rimanga come prima - ha chiarito subito il segretario generale Cisl Fvg, Giovanni Fania - ma per far ripartire la Cisl dal rapporto vivo e diretto con le persone, con le comunità, nei posti di lavoro, nei luoghi di aggregazione sociale". Semaforo verde, dunque, al taglio netto dei livelli dirigenziali, sì all'accorpamento per filiera delle attuali categorie, progressivamente ridotte della metà e stop alle articolazioni provinciali, per la costruzione di un'unica struttura Cisl di dimensione regionale, poiché è proprio la scala regionale a garantire un'adeguata programmazione, formazione, economia di scala e di specializzazione per i servizi. Un'operazione radicale che genererà consistenti risorse, sia monetarie (si stima, dalla manovra, un risparmio del 30% dei costi), sia di personale, da riversare direttamente sulla prima linea, sui territori, per le attività sindacali nei posti di lavoro ed, in generale, tra la gente.

"Abbiamo bisogno di guardare al futuro - ha spinto Giovanna Ventura - con idee nuove da tradurre in scelte. Scelte che devono trovare perno nelle alleanze sociali, nel territorio dove si interfacciano le relazioni sociali, e dove fare contrattazione, concertazione, dare servizi". Ma non solo. "Certo - sottolinea Fania - procederemo per gradi, ma senza fermarci perché è arrivato il momento che il sindacato cambi davvero rotta per rispondere in modo compiuto e più funzionale ad un mercato del lavoro completamente diverso e alle nuove istanze di chi rappresentiamo".

Ora, dunque, per la Cisl regionale occorre rimboccare le maniche e procedere a passi spediti, tanto sul fronte interno, rafforzando territorio ed attività, tanto verso l'esterno. Se, infatti, a livello regionale, sul fronte della concertazione, le cose con la presidente della Regione Serracchiani vanno senz'altro meglio che a livello nazionale con il premier Renzi, molto c'è da fare, rispetto alle grandi riforme in atto (sanità e istituzionale, in prima bat-

tuta) e per far tornare il Friuli Venezia Giulia ad essere veramente attrattivo e competitivo. "Dinnanzi al quadro generale di crisi - ha commentato Fania - con 11 punti percentuali di Pil persi in 6 anni, con oltre 3mila imprese, la metà delle quali manifatturiere, volatilizate e 40mila persone sotto ammortizzatore sociale, al netto delle mobilità, è chiaro che servono interventi radicali". Bene, dunque, Rilancimpresa, ma questo - per la Cisl Fvg - è solo il primo passo nella costruzione di un ancor più articolato sistema di crescita, sviluppo e tutela. Sono, dunque, i temi e le sfide ad imporre il cambiamento del sindacato, che deve trasformarsi per "rilanciare le relazioni industriali del Paese" e contrastare lo smantellamento dei diritti. Preoccupa molto, infatti, la Ventura, la questione della rappresentanza e l'azione del governo diretta ad inserire il salario minimo "per spenderlo in Europa", accanto alla non volontà del premier di fare la riforma della Pubblica Amministrazione, favorendo, per contro, il dissenso dell'opinione pubblica verso i pubblici dipendenti. O, ancora, la paventata possibilità che sempre il governo introduca una legge per limitare il diritto di sciopero. "Siamo di fronte a due strade obbligate - ha chiarito Fania - quella di radicarci in maniera molto più capillare che in passato nei luoghi di lavoro e sul territorio e quella, altrettanto impegnativa, di rafforzare l'azione contrattuale legandola anche alla bilateralità ed al welfare". Perché è da qui - ha concluso il segretario cislino - che nasce e passa il nuovo umanesimo del lavoro cui come organizzazione sindacale tendiamo.

Mariateresa Bazzaro

**T**ricesimo - Udine (*nostro servizio*). Non semplici numeri, ma persone che quotidianamente esprimono un fortissimo disagio, che convivono con l'incertezza - spesso insostenibile - del futuro. Una paura quasi collettiva, condivisa ogni giorno con gli operatori dei servizi Cisl, alle prese con richieste inedite e preoccupazioni maturate da quella crisi che continua a colpire tutti indistintamente. È questo il sentimento comune che accompagna chi, nelle sedi, per esempio di Caf e Inas, cerca risposte e soluzioni. Le scelte del Governo, assieme alla pessima congiuntura economica, stanno, infatti, facendo emergere nuove problematiche, spesso confuse da informazioni scarse e non accessibili ai cittadini. "Quello che in generale mi colpisce di più - commenta il presidente della società regionale del Caf, Giulio Arbanassi - è il totale disorientamento delle persone, che non hanno consapevolezza di come risolvere le proprie necessità. A questo ci dobbiamo pensare noi, ma diventa sempre più difficile per l'impossibilità di dedicare il tempo necessario. Siamo costantemente sotto pressione senza soluzione di continuità e i segnali che ci arrivano sono l'esatto contrario di una semplificazione del fisco". Senza contare la costante riduzione dei compensi ai Caf e ai Patronati, che si prendono carico oramai di tutti i servizi di Inps ed Agenzia delle Entrate, non sono certo un segnale di speranza per il futuro". E proprio per trovare chiarezza ai mille dubbi, migliaia di utenti ogni anno (e il numero, in Friuli Venezia Giulia, sta crescendo progressivamente) affollano le sedi dei servizi, per tutte quelle pratiche dirette di cui Inps e Agenzia delle Entrate non si occupano più - ad esempio, Ise, 730, Unico - e che

sono gravate anche dalla mobilità delle situazioni lavorative, ma anche per avere risposte sulla pensione, ormai diventato un percorso pieno di variabili ed incognite, e sulla disoccupazione, con la "neonata" Naspi. E le domande più ricorrenti diventano oggi un mantra sempre più pressante: La mia azienda "reggerà" per consentirmi la garanzia del reddito da pensione? Se dovesse chiudere o licenziare, per quanto tempo avrò diritto all'ammortizzatore sociale?

"Per dirla con una battuta - commenta amaramente il presidente dell'Inas Cisl Fvg, Stefano Cattarossi - prima il diritto a pensione si acquisiva, oggi si insegue, e non ci potrà essere salvaguardia, e mi riferisco agli esodati, che possa rispondere compiutamente alle domande che ci vengono poste. Altra cosa sarebbe stata una risposta in tema di flessibilità per l'accesso alla pensione". Insomma, un vero e proprio ribaltamento delle certezze, con figli che si privano di parte del proprio reddito per mantenere i genitori. E non si tratta di casi isolati. "Un nostro assistito - racconta, ad esempio, Cattarossi - ha perso il lavoro a causa della crisi e non raggiungerà il diritto a pensione nemmeno con l'ultima salvaguardia degli esodati: vive con moglie e figlio a carico con un prestito/finanziamento della banca, le cui rate vengono pagate dall'altra figlia che fortunatamente lavora". Fortunatamente non mancano neppure le soddisfazioni. "A campagna fiscale già iniziata da più di un mese - ricorda Arbanassi - finalmente l'Agenzia delle Entrate ha risposto ad un interpello con il quale chiedevamo chiarimenti sulla possibilità di ricevere la detrazione - bonus per affittuari di case Ater. Quando un nostro operatore ne ha parlato con una signora, lei non voleva credere che fosse vero: ha dovuto ascoltare una mia intervista alla televisione per crederci. Il giorno dopo è tornata nei nostri uffici per ringraziarci del servizio". E ancora. "Un lavoratore del settore edile con ernie discali - gli fa eco, Cattarossi - stava superando il periodo di comporto previsto dal contratto. Il medico di base, come quasi sempre accade, aveva ascrivito i periodi di prognosi alla competenza Inps e stavano oramai decorrendo i 180 giorni per la conservazione del posto di lavoro. Abbiamo prodotto denuncia di malattia professionale, chiedendo che le assenze venissero ascritte alla competenza Inail, con le maggiori conseguenti tutele contrattuali. La denuncia è stata in prima battuta rigettata dall'Istituto per dichiarata inidoneità del rischio. A seguito di nostro ricorso il caso è stato portato a riconoscimento e il lavoratore si è visto riconoscere dall'Inail un indennizzo in capitale e ha deferito il licenziamento, quantomeno sino alla guarigione clinica".

Mt. Baz.

